



2020, seconda edizione

## DEVI ESSERE COME CEZANNE

### Sconvolgi Parigi con una mela

**Marta Stucchi**

*(I classificata)*



Hai detto Covid-19, hai detto confusione.

Noi intelligenti, noi sospettosi, noi complottisti, noi impauriti, noi sempre più confusi. Questa società troppo veloce d'improvviso obbliga a fermarsi, ma trasmette informazioni ad altissima velocità.

Io sono una ricercatrice e mi occupo di catalisi. Catalisi è un particolare fenomeno chimico su cui si sviluppa buona parte della ricerca scientifica odierna. La parola "Catalisi" è, nella maggior parte dei casi, prontamente sostituita con "Chimica", per quasi tutte le persone con cui avrete a che fare che non sono del settore.

E la parola "Chimica" viene altrettanto facilmente associata alle altre "scienza", "molecole", "camice bianco", "laboratorio" ed è fatta: scienziata. Per quanto poco io abbia

a che fare con il piccolo nemico invisibile, il virus, la domanda viene spontanea: ne sai qualcosa?

Che sia la mamma, la zia o un amico, interpellano anche noi chimici in quanto "semplicemente" scienziati. È quindi doveroso interrogarsi sul nostro ruolo di scienziati in questo momento particolare.

Ci ho pensato perché mi sono resa conto che, anche io, a certe domande non sapevo rispondere con sicurezza. Ho avuto paura di aver troppa paura, e poi la paura opposta, e cioè di essere superficiale, sfrontata contro un nemico che non è furbo sottovalutare.

Quanto la mia valutazione sprezzante avrebbe potuto far sentire qualcuno egualmente spudorato, quanto la mia paura avrebbe potuto condurre a diffidenza eccessiva?

Non sono un influencer, no di certo.

Ma ho parlato con tante persone, famigliari, amici, e anche per strada, nelle lunghe code per entrare al supermercato: "Tu sicuramente ne saprai più di me perché ci lavori con queste cose...". Non è esattamente così, ma è capitato che qualcuno lo dicesse dopo aver associato la mia figura a quella del ricercatore che lavora in università.

E allora in quel momento cosa fai? dici, "no bè, io in realtà non c'entro nulla". No.

Non solo non è esattamente così, ma pensandoci bene, non è per niente così.

È chiaro che ci sia un grosso problema di disinformazione e mala informazione, abbiamo visto e sentito di tutto. Notizie attendibili insieme a grandi idiozie. E poi WhatsApp e i messaggi *virali*, le persone passavano dal panico assoluto alias *posso morire se respiro*, alla sensazione di essere invincibili che *tanto non si muore di coronavirus ma di altre malattie*. Ho percepito l'esagerazione sgraziata di questa nostra società.

Ho capito che da chimico, e da scienziato, posso agire e parlare. Ma parlare come?

Quando Cézanne affermò provocatoriamente di voler stupire Parigi, e perciò la pittura accademica, con una mela, in realtà voleva stupire mettendo in mostra la vita più semplice e umile di cui la mela è simbolo.

Bisogna cercare di prendere una cosa piccola e pura come un frutto e distaccarla dall'albero.

Conoscere aiuta a capire cosa è giusto e cosa no. L'ottimismo non viene altro che dalla conoscenza.

Un recente post pubblicato su facebook fa sfottò alla controversia delle comunicazioni relative alla situazione coronavirus. La superficialità e la poca grazia che spesso si ritrova

nei social network non sono che il volto confuso di tanti di noi, e sono la prova di tutti gli errori fatti da chi avrebbe potuto evitare.

Il mondo scientifico non ha sempre mostrato frutti semplici come le mele. E invece doveva, sorprendendoci con quella che è, a volte, la sua semplicità oggettiva.

Nel post a cui alludevo poco fa si trovano tanti input utili a chiarirci le idee su cosa non va. Ne ho scritti alcuni, e ho provato a rispondere con una mela.

*Le mascherine sono inutili però indossarne una può salvarti la vita:* indossare una mascherina riduce il rischio di contagiare ed essere contagiato dal 70 % all'1,5 %. Oggettivo, va indossata.

*I guanti non aiuteranno, ma possono comunque aiutare:* Gli spazi comuni sono ricchi di oggetti che tocchiamo tutti. Usare i guanti nei luoghi dove più frequentemente tocchiamo oggetti, come per esempio supermercati e mezzi pubblici, è importante.

*Il virus rimane attivo su diverse superfici per due ore. No, quattro ore. Sei ore? chi offre di più?* Superficie diversa tempo diverso. Una regola univoca: pulisci le superfici e lavati le mani. Se non ti tocchi naso occhi e bocca con le mani eventualmente infette, non puoi ammalarti.

*Il virus non ha effetto sui bambini tranne quelli che colpisce:* i bambini si ammalano quasi sempre in modo lieve, ma possono trasmettere il virus come tutti gli altri.

*Avrai molti sintomi quando sei malato, però puoi anche ammalarti senza sintomi, o essere contagioso senza avere sintomi, a discrezione del malato:* asintomatico significa aver già contratto una malattia e non mostrarne contemporaneamente i sintomi. Dal momento del contagio all'arrivo dei primi sintomi, siamo tutti asintomatici. In quel lasso di tempo, però, siamo già contagiosi. Ecco di nuovo perché ci è richiesta massima attenzione per evitare i contatti.

E poi la questione vaccino, molto delicata. *Stanno preparando il vaccino per un virus che muta e non genera anticorpi. Nel frattempo chi è guarito non può ammalarsi nuovamente, o forse sì:* trovare la *mela giusta* non è facile. Non tutte le malattie conferiscono una buona immunità. Quando una malattia conferisce una buona immunità abbiamo un buon vaccino. Alcune malattie, invece, non conferiscono immunità, perciò il vaccino non funziona.

E per il Covid? Siamo nella fase di osservazione delle persone che hanno contratto il virus e sono guarite per valutare se ciò ha conferito loro l'immunità. Se le persone guarite mostreranno una buona immunità, sarà possibile sviluppare un vaccino.

Le mele a cui penso sono concetti chiari e semplici che tutti gli scienziati, in questo momento, devono avere salde tra le mani per poter parlare con tutti. Le certezze possono calmare la paura eccessiva, come spesso sono utili a placare gli animi arroganti.

È vero che la scienza non sempre può fornire risposte sicure, ma quando la risposta arriva, se è scientifica, spesso è sicura. Certa come il gusto che sentiremo mordendo un frutto semplice come una mela.

Ricordiamoci di essere scienziati, ma non dimentichiamo cos'è una mela.